

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Mario Orfeo

Diffusione Testata
195.489

La tela di Casini per il dopo: Silvio indichi il successore

dal nostro inviato
ALBERTO GENTILI

CHIANCIANO TERME - «Amen, se Berlusconi non vuole guidare la transizione, alla fine sarà lui a esserne vittima». **Ferdinando Casini** reagisce così, verso le otto di sera, alla notizia che Silvio Berlusconi è tornato a recitare il suo mantra. Quel «ho altri 18 mesi davanti, finirò la legislatura». Il leader Udc è seduto insieme al segretario della Cisl, Raffaele Bonanni e a Rocco Buttiglione in un salottino dietro il palco della festa centrista. Commentano il nuovo disastro della Borsa, la **Bce** spaccata sui titoli italiani, lo spread con i bund tedeschi tornato a impennarsi. Parlano di Emma Marcegaglia, venuta qui a dire ciò che i centristi dicono da tempo. A chiedere al Cavaliere un passo indietro come ha fatto Zapatero in Spagna. «E non è certo un caso», chiosa Casini, «che il presidente di Confindustria abbia scelto proprio il nostro palco per dire ciò che ha detto...».

Già, la rete di Casini. Quell'azione felpata ma costante, fatta di incontri riservati e contatti segreti con esponenti «illuminati» del Pdl, per favorire la nascita di un governo di responsabilità nazionale «in nome del bene del Paese». Per spingere Berlusconi a farsi da parte, a indicare un successore di sua fiducia. Sotto lo sguardo benevolo del Quirinale e di una parte di Oltretevere. In contatto con «le menti lucide» del Pd come Enrico Letta e Massimo D'Alema. Con la sponda, adesso, di Confindustria e di finanziari di peso come Corrado Passera. E perfino con la strizzata d'occhio di Bonanni: «Io e Pier siamo amici da sempre. Io fiancheggiatore di Berlusconi? Balle, sono stato interlocutore di tutti i governi, in primis di Prodi».

Casini l'ascolta. Scatta una pacca sulle spalle. La platea centrista, nel parco delle Terme, ha accolto con un'ovazione Marcegaglia. E non è stata più fredda con Bonanni. Il segno che il fronte che chiede al Cavaliere di passare la mano si sta saldando. Allargando. «Vede», osserva Buttiglione, «noi abbiamo dato e diamo la possibilità al Pdl di prendere coscienza della situazione e di dare vita a un governo che, dopo le dimissioni di Berlusconi, possa finalmente affrontare il nodo della crescita e di fermare gli assalti speculativi. Nulla di personale contro il premier, ma i fatti dimostrano ogni giorno di più che tra vicende giudiziarie e tempeste finanziarie, quel signore non ha più credibilità. E il Paese paga per lui».

Casini è irritato per la testardaggine di Berlusconi. La strada è tracciata, la proposta nero su bianco: il premier si faccia da parte e potrà essere lui il king maker del nuovo esecutivo e avere garanzie per sé e per le proprie aziende. Invece il Cavaliere resiste. «Provoca», per dirla con il leader Udc. «Ma è un gioco trop-

po importante, è un prezzo troppo alto quello che paga l'Italia, che io nella trappola delle provocazioni non cado. Non cambio di una virgola il discorso preparato per domani (oggi, ndr.)». Pausa. Smorfia amara: «I fatti sono più importanti delle opinioni e i fatti spingono nella direzione per la quale stiamo lavorando. Se non sarà Berlusconi a guidare la transizione, alla fine sarà lui a esserne vittima».



*«Favorisca
la transizione
o ne resterà*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

